

Paralimpici, Vela, niente Paralimpiade neanche a Parigi 2024

Il comitato internazionale non ha inserito lo sport fra quelli che si vedranno alle Paralimpiadi francesi. Il presidente della Federvela Ettore: "Non ce lo aspettavamo, un danno per tutta il movimento"

15 SETTEMBRE 2018 – MILANO

Link: <https://www.gazzetta.it/Paralimpici/15-09-2018/paralimpici-vela-niente-gare-neanche-parigi-2024-2901019759665.shtml>



Ancora niente vela. Già nel 2014, l'IPC, in quel di Berlino, aveva deciso di non ammettere la vela paralimpica nel programma dei Giochi di Tokyo 2020. E le cose non sono migliorate: il Comitato internazionale paralimpico guidato dal presidente Andrew Parsons non ha cambiato idea all'ultimo meeting di Madrid andato in scena lo scorso weekend end. La vela, a Parigi, nel 2024, non ci

sarà. Ancora.

LA DECISIONE DELL'IPC — Non sono stati ammessi a Parigi 2024: il golf, il karate, la danza in carrozzina, il calcio in carrozzina e la vela, entrato nel panorama ufficiale nel 1996, ad Atlanta, come sport dimostrativo e unico degli esclusi ad essere già stato parte del programma dei Giochi. È invece rientrato, dopo l'assenza di Tokyo 2020, il calcio a 7 praticato da atleti con cerebrolesione. Passando alle Paralimpiadi invernali, quella che sembrava una disciplina nuova, in crescita, come il parabob, non farà parte del programma paralimpico di Pechino 2022. La disciplina invernale non ha infatti rispettato l'obbligo previsto dall'IPC di includere nelle stagioni 2016/2017 e 2017/2018 almeno 12 nazioni partecipanti alle gare.

LA PETIZIONE DEL 2014 — L'ultima volta che la vela paralimpica fu esclusa dai Giochi, il mondo velico si mobilitò: l'ISAF (ora World Sailing) che si era da poco fusa con l'IFDS (ente promotore della vela paralimpica), lanciò addirittura una petizione e le iniziative si moltiplicarono. La comunità velica internazionale iniziò quindi un lavoro comune per far rientrare la disciplina nel programma dei Giochi. Quali posizioni verranno prese ora? Quanto rischia questa esclusione di portare alla morte di una disciplina che, senza l'obiettivo paralimpico ogni quattro anni, si ritrova a diventare, mediaticamente, fine a se stessa? Senza contare l'importanza sociale della vela, sport che permette alle persone con disabilità di vivere il mare, gareggiando.

L'OPINIONE DI STELLA — "Sono senza parole – dichiara Andrea Stella, velista italiano e fondatore della Onlus "Lo Spirito di Stella" - anche perché tutto il mondo della vela ha lavorato molto in questi

anni sotto tanti punti di vista. Mi viene in mente la diffusione della classe Hansa, una barca che solo in Italia conta 70 esemplari e che nel mondo ne conta 3500. È accessibile e adatta anche ad essere guidata da persone con disabilità molto gravi. Insomma, sono perplesso. Perdere quattro anni è dannoso. Ma perderne otto significa rischiare grosso".

LA FEDERVELA — "È indubbiamente una notizia che non ci aspettavamo e che non fa assolutamente piacere, anche perché l' International Paralympic Committee aveva lasciato una porta aperta alla riammissione della vela alle Paralimpiadi di Parigi 2024 - dichiara il numero uno della Federazione Italiana Vela Francesco Ettore - un danno per tutto il movimento paralimpico, soprattutto come impatto sociale . Il nostro impegno rimarrà lo stesso e sarà uno sprone a lavorare ancora più intensamente su questa disciplina che ha delle potenzialità enormi come è stato dimostrato alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro. La Federazione Italiana Vela continuerà a supportare, incentivare e promuovere tutte le attività legate alla vela per persone con disabilità".

WORLD SAILING — World Sailing è scioccata e delusa dall'apprendere che la vela non sia stata riammessa dal Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) al programma dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024. "Abbiamo lavorato instancabilmente per garantire che la vela potesse soddisfare i criteri IPC con un alto livello - ha affermato Andy Hunt, CEO di World Sailing - La vela è uno degli sport più inclusivi e adatto per tutti gli atleti. Indipendentemente dalla loro classificazione, gli atleti della vela competono in condizioni di parità e abbiamo ribadito questo messaggio all'IPC. Negli ultimi anni sono stati fatti molti progressi nello sviluppo di Para World Sailing e continueremo a fornire un programma di eventi per i velisti che competono regolarmente a livello nazionale e internazionale". Nel 2014, la vela fu esclusa dal programma paralimpico di Tokyo 2020 per non aver soddisfatto i criteri di copertura: "Per i Giochi Paralimpici, solo i singoli sport e discipline praticati in modo ampio e regolare in un minimo di trentadue (32) paesi e tre (3) regioni IPC possono essere considerati per l'inclusione nei Giochi Paralimpici" si leggeva nelle istruzioni del comitato

IL PIANO STRATEGICO — A seguito di questa notizia, World Sailing pubblicò a suo tempo un piano strategico per il quadriennio 2017-2020, delineando gli obiettivi e le strategie per ottenere la reinclusione nel programma paralimpico della vela. "La vela paralimpica ha avuto un periodo di crescita accelerata grazie ad iniziative mirate come il Paralympic Development Program (PDP) - dicono ancora da World Sailing - che ha creato oltre 80 velisti provenienti da 37 nazioni e cinque continenti che hanno gareggiato in tre eventi ai Campionati del Mondo di Vela del 2017. Nel 2018 andrà in scena il Para World Sailing Championships, che si terrà a Sheboygan, Wisconsin, USA, dal 16 al 22 settembre. Qui è previsto un record di 101 velisti provenienti da 42 nazioni". Negli obiettivi del piano strategico si parlava di incrementare di anno in anno il numero di nazioni e continenti: 34 nazioni in 3 continenti nel 2018, 36 in 3 continenti nel 2019 e 40 in 4 continenti nel 2020. "Nonostante questa battuta d'arresto World Sailing continuerà a sostenere la vela paralimpica e i suoi atleti". Come senza le Paralimpiadi?

Elena Sandre